

Notizie in breve

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **52 (1980)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

Notizie in breve

Possiamo difenderci da incidenti nucleari?

L'incidente avvenuto alla centrale nucleare di Harrisburg, negli Stati Uniti, preoccupa le nostre autorità.

Gli esperti riconoscono che non esiste una sicurezza assoluta. D'altra parte sottolineano che le misure di sicurezza e i controlli di costruzione sono applicati con la massima scrupolosità. Con questo non si può affermare che negli Stati Uniti si siano lamentate negligenze, anche se non è da escludere che in un paese dove sono in funzione già decine di centrali nucleari i controlli possano avere assunto un carattere di normale amministrazione. È molto interessante apprendere che gli impianti di Beznau 1 e 2 e di Gösgen sono dello stesso tipo di quelli impiegati ad Harrisburg anche se costruiti da un'altra ditta, anch'essa però americana. Ogni impianto nucleare è praticamente costruito su misura e presenta qualità intrinseche. È perciò praticamente da escludere che due impianti possano presentare pari difetti. Quale misura supplementare in Svizzera è l'obbligo di circondare il reattore con un doppio contenitore in acciaio e con un terzo in cemento armato. Questo sistema dovrebbe rendere molto più difficile la fuoriuscita di vapori radioattivi come è avvenuto ad Harrisburg. Gli esperti hanno riferito sull'organizzazione d'allarme e le misure d'assistenza previste in relazione con un eventuale allarme per inquinamento radioattivo. In particolare il sistema d'allarme interno è completato con un sistema d'allarme esterno che è già stato realizzato a Gösgen, mentre è in fase di preparazione a Mühlenberg e Beznau. Il sistema d'allarme interno serve a migliorare la messa in guardia, in caso di incidente nucleare, delle popolazioni delle zone adiacenti alla centrale nucleare. Esiste inoltre un dispositivo che permetterà di mobilitare tutti i membri dell'organizzazione d'allarme in caso di aumento della radioattività. Tale organizzazione controlla inoltre l'estensione e lo sviluppo in tutto il paese della radioattività e propone o prende le misure necessarie per proteggere la popolazione. Lavora in stretta collaborazione a tutti i livelli (federale, cantonale e comunale) con gli organi della protezione civile. L'evacuazione della popolazione costituirebbe l'ultima misura da prendere in considerazione. In un primo momento si raccomanderebbe alla popolazione di cercare protezione nelle cantine e nei rifugi. In questo settore siamo infinitamente meglio protetti che, per esempio, negli Stati Uniti. Le nostre abitazioni sono infatti molto meglio costruite e le case svizzere dispongono, secondo la regione, di rifugi in proporzione dal 60 al 90%. Anche se non si può escludere che un incidente possa avvenire anche da noi, si può dire che tutto è pronto, per mantenere le conseguenze di una eventuale disgrazia nucleare entro i limiti sopportabili.